

Francesca Angeli

Roma Colpevole o innocente? Vittima di truffa o truffatore? Fino a che punto ci si può spingere per il desiderio di un figlio? Anche fino al punto di pagare una donna estranea per affittare il suo utero spedendo il proprio seme per posta? E quando il bambino frutto della maternità surrogata è nato è giusto toglierlo ai genitori? O si finisce soltanto per far del male al più debole e indifeso? In molti paesi la fecondazione eterologa e la maternità surrogata sono permessi. In Italia no. Dal conflitto della nostra legislazione con le altre conseguono casi drammatici oltretutto sempre più frequenti a causa dell'aumento del cosiddetto turismo procreativo e che a causa di diverse interpretazioni della legge possono concludersi in modo opposto. È il caso di una coppia di Crema che di fronte a insuperabili problemi di sterilità ha fatto una scelta estrema, quella della maternità surrogata. La coppia si è rivolta alla clinica BioTexcom Center di Kiev, in Ucraina, dove è possibile trovare ovuli fertili e uteri da affittare. Ovviamente a caro prezzo. Una donna ha accettato di far impiantare il seme dell'uomo in un suo ovulo e ha poi portato avanti la gravidanza per la coppia al costo di circa 40.000 euro. La mag-

GENITORI A TUTTI I COSTI Paternità incerta: il seme spedito per posta

Tolto il figlio a una coppia: «affittò» un utero via mail

Pagano un'ucraina 40.000 euro per portare avanti la gravidanza, poi registrano il bambino in Italia come legittimo. Ora ha un anno e mezzo ed è finito in comunità

gioranza delle pratiche sarebbe stata eseguita tramite mail e pure il seme dell'uomo congelato sarebbe stato inviato per posta.

Una volta nato il bambino è stato registrato come figlio legittimo dei due

italiani che tornati in patria hanno registrato l'atto presso il loro comune di residenza. Però l'impiegato comunale insospettito dal fatto che ci fosse un bimbo senza che risultasse alcuna gravidanza per la donna ha segnalato il caso alla Procura. Il risultato per il momento è che il bimbo

dopo un anno e mezzo di vita in famiglia è stato tolto alla coppia ed affidato ad una struttura protetta. Casi analoghi erano già successi ma nelle more del processo il bimbo non era mai stato tolto ai genitori. Ora invece a questa coppia è stato proibito

di vedere il piccolo e il processo inizierà soltanto a gennaio. Non solo. L'esame genetico ha evidenziato che non soltanto la donna non è la madre naturale ma pure la paternità è in dubbio (il che francamente non stu-

pisce se davvero il seme è stato inviato per posta ndr). Insomma la coppia sarebbe stata pure truffata dalla clinica che non avrebbe usato il seme dell'uomo. L'avvocato della coppia, Giovanni Passoni, osserva che

cis trova di fronte ad un caso paradossale. «Questa coppia è stata gravemente danneggiata - afferma il legale - La clinica non ha agito in modo corretto e ora i miei assistiti dopo aver subito una truffa sono accusati di un

grave reato». Non sarà facile decidere per il giudice penale cremonese Pierpaolo Beluzzi cui è affidato il caso. Anche se la legislazione è chiara e non ammette in alcun caso l'utero in affitto proprio pochi mesi fa un caso analogo si è concluso con l'assoluzione della coppia. Due triestini piuttosto anziani, 67 anni lei, quasi 60 lui, avevano seguito lo stesso cammino della coppia cremasca: viaggio in Ucraina, affitto dell'utero e conseguente nascita di due gemelli.

Anche in questo caso è stato l'ufficio dell'anagrafe al momento della registrazione ad insospettirsi. Impossibile che una donna di 67 anni avesse partorito 2 gemelli. La vicenda però si è conclusa nel giugno scorso con un lieto fine per la coppia. Il giudice del Tribuna-

4.000

Le coppie italiane che nel 2011 si sono recate all'estero per sottoporsi a fecondazione assistita.

2.000

Soltanto la metà ha avuto bisogno di tecniche proibite in Italia: fecondazione eterologa e utero in affitto

IL SINDACO DI ROMA ISTITUIRÀ UN REGISTRO DELLE UNIONI CIVILI

Marino: «Sì a nozze e adozioni gay»

Si ai matrimoni e alle adozioni gay. Ignazio Marino accusa l'Italia di «essere terribilmente indietro sul tema dei diritti» e da sindaco di Roma lancia la sua «sfida culturale» su un tema «delicato». Il primo cittadino della capitale vuole mantenere una promessa fatta in campagna elettorale: «Roma avrà il registro delle unioni civili». «Non mi fa paura la parola matrimonio tra persone dello stesso sesso. Tanti a sinistra invece ce l'hanno - spiega Marino - Se due persone si amano si sposano, non vedo dove sia il problema». E si dice anche favorevole alle adozioni.



GIUSTIZIA INCERTA

Loro sotto processo, due coniugi di Trieste assolti per un caso analogo

le di Trieste infatti li ha sollevati dall'accusa di aver falsificato lo stato civile perché in Ucraina dove era avvenuta la nascita non c'era stata alcuna falsificazione. Dato che quel paese ammette la maternità surrogata il certificato prodotto da quello Stato è stato ritenuto assolutamente regolare e il nostro stato si limita a registrarlo. Certo sarebbe necessario trovare una risposta uguale per tutti rispetto ad una scelta che nel nostro paese è «fuori legge» e per fare chiarezza sul tema procreazione. Nel 2011 4.000 coppie si sono recate all'estero per sottoporsi a tecniche di fecondazione assistita. Soltanto 2.000 però avevano bisogno di pratiche che qui sono considerate «fuori legge».

la polemica

Le intellettuali stile «Se non ora quando» a favore della libera scelta, purché si scelga di pensarla come loro

Le nazifemministe che manganellano le donne

di Giuseppe Marino

■ **Frauenquote.** Quote rosa in tedesco si dice così. È la lingua di Goethe (e di Hitler), è la più adatta per loro, le signore del nazifemminismo. Sembra di sentirle, mentre scandiscono nei loro dotti tinelli le parole dolci della femminea riscossa sulla maschia protervia. Sono le sacerdotesse di una nuova fede, un credo che non ammette dubbi e chesi nutre di slogan accomunati dal suono vago e vagamente sinistro: femminicidio, azioni positive, pari opportunità, papà raus, meglio genitore uno, anzi genitore due, ché conta meno, o meglio ancora, zero, tanto un papà è solo l'apostrofo nero tra le sillabe «inu» e «tile».

Ma sbaglierebbe chi pensasse che odiano solo gli uomini: anche le donne possono allontanarsi dalla retta via, ché sono preferire la vita casalinga anziché pretendere un posto in un consiglio d'amministrazione in forza delle sante quote rosa in azienda («Come in Norvegia!» ha scritto esaltata una delle sacerdotesse sul suo blog). Le donne, anzi, meritano uno speciale trattamento se sbagliano, un pestaggio verbale e psicologico più severo perché non essere d'accordo con il credo ufficiale è tradire le conso-

Lidia Ravera offende le «mamme mancate», la blogger Terragni infanga una giornalista

“
Sensibile Matteo Renzi vuole seppellire grumi di materia chiamandoli bambini e bambine



relle. Si dicono «pro choice», ma l'unica scelta che ammettono è pensarla come loro. Nell'ultima settimana due sacerdotesse si sono fatte notare per il piglio aggressivo verso le compagne che sbagliano. Lidia Ravera, coautrice (con un uomo!!!) di un libro sui sessantottini scritto nel '76 e assessore alla Cultura della Regione Lazio, si è distinta per delicatezza verbale commentando così la decisione di Matteo Renzi di emanare un regolamento cimiteriale per la sepoltura dei feti a Firenze: «Si tratta

del cimiterino dei non nati, del diritto di seppellire grumi di materia, chiamandoli bambina e bambino». Il bello è che nella frase seguente definiva il provvedimento come «splatter» e «compassionevole aggressione delle mamme mancate», totalmente incurante dell'aver appena usato un linguaggio sanguinolento, aver usato un tasto da macellaio forse non proprio gradito a chi ha l'avventura di finire nel catalogo delle «mamme mancate». Ma chissà, forse era un modo per sfatare un altro luogo comu-

L'ASSESSORE E LA BLOGGER

Lidia Ravera, scrittrice e assessore alla Cultura del Lazio. A destra la giornalista Marina Terragni



ne delle donne: quelle che sono sensibili ed empatiche. E perlomeno Lidia Ravera, di fronte alla gragnuola di critiche e richieste di dimissioni che le sono piovute addosso almeno ha chiesto scusa. Una debolezza imperdonabile per una nazifemminista, che probabilmente pagherà con l'obbligo di sfilare con orecchie d'asino al prossimo corteo in salotto di «Se non ora quando».

Sarà per questo che un'altra *oberführer* del movimento, la blogger e giornalista-con-rubrica Marina Terragni si è ben guardata dal chiedere scusa per aver infamato una collega, rea di aver solo fatto (e bene) il proprio lavoro. Laura Eduati, sull'*Huffington Post*, dopo il provvedimento di Renzi intervista Ales-

«SEI UNA CARRIERISTA» Insulti alla cronista per l'intervista alla primaria pro sepoltura dei feti

sandra Kustermann. La primaria della clinica Mangiagalli, che pratica aborti da 35 anni e difende la legge 194, ma ha aperto il suo reparto a un «Centro per la vita», sostiene, forte della sua esperienza sul campo, di non aver «mai sentito una donna nominare quello che portava in grembo come feto, embrione o grumo di materia» e che «decidere di seppellire un bambino abortito è una scelta che va lasciata alle donne senza ferire la loro sensibilità e spesso le aiuta a superare il lutto». In più bolla la polemica

della Ravera come «vetero». Poco dopo Laura Eduati si ritrova sulla propria bacheca di Facebook il marchio d'infamia della Terragni che le dà della «disonesto carrierista» per l'intervista e dice di aver interpellato la Kustermann, che smentisce. E quando la primaria interviene a sua volta, confermando il contenuto dell'intervista, Terragni butta la palla in tribuna sottolineando che la Kustermann non s'era riconosciuta appieno nel titolo che parlava di «Cimiteri per bimbi mai nati» anziché semplicemente di «sepulture». Il dibattito prosegue su Twitter, dove in tanti invitano Terragni a scusarsi con l'intervistatrice e casomai a protestare con la direttrice dell'*Huffington Post* per il titolo. La replica? «Lucia (Annunziata) è un'amica». Capito? La Kustermann, totem dei diritti delle donne non si tocca, la direttrice nemmeno. La giornalista-con-rubrica trova più facile infangare la cronista-precario, la sorellanza non è un ostacolo, anzi. Come dimostra un'altra delle sue risposte su Twitter, quando spiega di aver smascherato un'altra traditrice del nazifemminismo avendone «scoperto che è fidanzata con un renziano». E già, perché evidentemente secondo Terragni una donna, senza un'azione positiva o una pari opportunità, mica può avere opinioni diverse dal fidanzato. *Heil Frauenquote Marina.*